



CITTÀ DI MODUGNO

PROVINCIA DI BARI

ATTO DI INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PUG

(Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4; Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG); circ. 1/08, Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali)

INDICE

1. PREMESSA
2. QUADRO CONOSCITIVO
3. OBIETTIVI GENERALI
 - 3.1. GLI OBIETTIVI TERRITORIALI DI AREA
 - 3.2. GLI OBIETTIVI SOCIOECONOMICI
 - 3.3. GLI OBIETTIVI PER IL SISTEMA TERRITORIALE E URBANO
4. FORMA DEL PIANO
5. PROGRAMMA PARTECIPATIVO
 - 5.1. PARTECIPAZIONE
 - 5.2. URBAN CENTER
 - 5.3. AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI
6. DOTAZIONE STRUMENTALE
 - 6.1. UFFICIO DEL PIANO
 - 6.2. COMITATO TECNICO SCIENTIFICO
 - 6.3. COMITATO INTERISTITUZIONALE
7. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

1. PREMESSA

Il presente documento, essenziale ai fini dell'avvio del procedimento per la formazione del PUG, viene predisposto secondo quanto stabilito dal DRAG, di cui alla D.G.R. n. 375/2007 "Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento ed il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)".

L'avvio del processo di formazione ed approvazione del P.U.G. deve essere pertanto preceduto da un apposito Atto di Indirizzo, avente natura di documento politico ed organizzativo, nel quale l'Amministrazione Comunale deve:

1. DELINEARE GLI OBIETTIVI CON RIFERIMENTO AI MOTIVI CHE HANNO DETERMINATO LA DECISIONE DI DOTARSI DEL P.U.G., alla conoscenza delle situazioni locali, alla verifica dei punti di forza, di debolezza nonché delle opportunità e dei rischi (desunti da scenari di riferimento locali e sovracomunali);
2. DEFINIRE LE MODALITA' DI INTEGRAZIONE DEL PROCESSO DI VAS, individuando anche l'elenco degli Enti territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale ai sensi degli artt. 5 e 6 della LR 44/2012 e s.m.i.;
3. DEFINIRE IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO E CONCERTATIVO ossia l'approccio strategico concertativo tra i vari soggetti pubblici e privati;
4. DEFINIRE GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE del territorio;
5. DEFINIRE LA DOTAZIONE STRUMENTALE ossia le risorse umane e tecnologiche necessarie per portare a compimento e gestire il P.U.G.

Questo testo costituisce parte integrante della delibera della Giunta Comunale alla quale è allegato e rappresenta il predetto Atto di Indirizzo, che dovrà essere trasmesso al fine della comunicazione dell'avvio del processo di formazione del PUG alla Regione, alla Città Metropolitana, ai Comuni confinanti, agli Enti che dovranno esprimere un parere sul PUG adottato, e ad ogni altro Ente i cui programmi possano interferire con la pianificazione comunale nonché ad altri soggetti motivatamente interessati.

2. QUADRO CONOSCITIVO

La Città di Modugno è dotata di un P.R.G. approvato con Delibere di Giunta Regionale nn. 5110/94 e 5105/95, impostato sulla rigidità previsionale del piano tradizionale, che attribuisce un medesimo valore normativo alla totalità delle previsioni di assetto, avendo come unico obiettivo l'espansione urbana, spesso non qualificata e con scarsa capacità di controllo sulla possibilità che questa si realizzi.

Strumento assolutamente inadeguato alle cambiate condizioni culturali delle scelte urbanistiche, alle modalità organizzative, di tutela del territorio, alle politiche legislative, alle strategie operative degli Enti con grandi competenze territoriali, come la Regione Puglia e la Città Metropolitana.

Inoltre l'espansione, prevalentemente residenziale solo parzialmente realizzata, non si è concretizzata con la contemporanea costruzione di servizi pubblici quali centri sociali, scuole, parcheggi, assi stradali di scorrimento e di rapida ed efficace connessione con la città costruita, determinando sul tessuto urbano sperequazioni nella qualità dell'abitare.

A ciò si aggiunge:

1. La "non valorizzazione del territorio";
2. La crescita esponenziale della zona industriale e della zona ASI.

Il quadro conoscitivo e gli obiettivi di Piano terranno conto dell'applicazione della recente normativa di riferimento:

- L. 225/1992 “Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile” così come novellata dalla L. 100/2012, Art. 3, comma 6 che stabilisce come *“I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile”*
- L. 152/2006 “Norme in materia ambientale” Art. 53 comma 2 che prevede come *“la pubblica amministrazione svolge ogni opportuna azione di carattere conoscitivo, di programmazione e pianificazione degli interventi, nonché preordinata alla loro esecuzione”*, finalizzate ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione.
- D.M. del Min. LL.PP. 09/05/2001 riguardante i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e ss.mm.ii., con riferimento alla destinazione ed all'utilizzazione dei suoli, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e in relazione alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali.
- L.R. n.14 del 30.07.2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”.
- L.R. n.21 del 29.07.2008 “Norme per la rigenerazione urbana”.
- L.R. n.13 del 10.06.2008 “Norme per l'abitare sostenibile”.
- L.R. n.12 del 21.05.2008 “Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale”.
- L.R. n.33/2007 “Recupero dei sottotetti, dei porticati e di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate”.
- Nonché delle disposizioni regionali e statali in tema di energia e di acqua, di contenimento dei consumi e di rinnovo/recupero (solare, coibentazione, acque reflue), di commercio, di edilizia residenziale pubblica.

L'esigenza di dotarsi di un piano urbanistico generale (P.U.G.) che possa favorire la sostenibilità (ambientale, sociale, economica) dello sviluppo del territorio, quest'ultimo quale risorsa da preservare e valorizzare, è impellente e improcrastinabile.

La “costruzione” di un piano adeguato alle mutate esigenze di una società in trasformazione, una pianificazione condivisa, disciplinata da chiare e semplici regole. Particolare attenzione dovrà essere posta alla costruzione e definizione del quadro conoscitivo del territorio in quanto costituisce il primo momento del processo di pianificazione, lo stato di fatto da cui partire.

La costruzione del Quadro Conoscitivo dovrà partire dalla verifica sullo stato di attuazione delle previsioni del P.R.G. vigente, sia del piano generale che dei suoi strumenti attuati e della pianificazione di settore.

Il bilancio urbanistico dovrà quantificare la quota di carico insediativo prevista già realizzata e la parte di residuo, da indicare anche graficamente, in grado di dare ancora una risposta al fabbisogno edilizio, analizzando e esplicitando le motivazioni della non attuazione.

La quantificazione del carico insediativo residuo del P.R.G. vigente dovrà considerare sia le previsioni legate agli strumenti urbanistici attuativi, che interessano la quasi totalità delle previsioni del P.R.G., sia la capacità residua nelle zone omogenee B assoggettate ad intervento

edilizio diretto. Particolare attenzione dovrà essere posta alla verifica della quantità di standard realizzati e alla loro distribuzione nel territorio comunale.

I contenuti del Quadro Conoscitivo saranno:

- Lo sviluppo economico e sociale;
- Gli aspetti fisici e morfologici;
- Gli scenari di rischio;
- I valori paesaggistici, naturali e naturalistici;
- I sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
- Lo sviluppo industriale con particolare riferimento alla presenza di insediamenti industriali a Rischio Incidente Rilevante (RIR);
- Lo stato della pianificazione;
- I vincoli e le prescrizioni dei piani sovraordinati, ivi compreso il piano di emergenza comunale di cui all'Art. 15, comma 3-bis della L. 225/1992.

Il quadro conoscitivo rappresenta e valuta lo stato del territorio e dei processi evolutivi:

- È riferimento per la definizione degli obiettivi;
- È riferimento per i contenuti della VAS.

A fondamento dell'attività di pianificazione si porrà una ricostruzione dello stato di fatto del territorio al momento presente nonché una analisi dell'andamento, delle dinamiche evolutive delle situazioni accertate (processo evolutivo).

Tale ricostruzione non dovrà limitarsi ad una attività di tipo accertativo, ma dovrà spingersi ad una valutazione tecnico discrezionale delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità che lo caratterizzano (valutazione del territorio).

Tale attività di analisi e di valutazione dei dati informativi sul territorio dovrà portare ad una ricostruzione "organica", che colga, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio (urbanistica, scienze storiche, ambientali, ecologiche, biologiche, geologiche, agronomiche, botanico-vegetazionali, economico-valutative, turistiche, ecc.).

3. OBIETTIVI GENERALI

Il Piano dovrà perseguire gli obiettivi, di seguito riportati, suddivisi in tre categorie in base alla loro valenza territoriale, socioeconomica ed urbana.

3.1. GLI OBIETTIVI TERRITORIALI DI AREA

1. Coordinare le scelte di piano a livello sovracomunale, relazionando politiche locali con quelle dei paesi limitrofi e comprensoriali nel campo della valorizzazione delle risorse ambientali, paesistiche, culturali, museali, archeologiche, rafforzando le politiche di valorizzazione del patrimonio territoriale.
2. Riequilibrare e riorganizzare il sistema infrastrutturale di area, per connettere i Comuni limitrofi al sistema territoriale delle aree boschive, dei centri storici, per valorizzare e mettere a sistema la rete del trasporto pubblico, strutture di servizio, viabilità, sentieristica, corridoi verdi multifunzionali di connessione fra paesi.
3. Promuovere azioni ed opere infrastrutturali di difesa del suolo finalizzate alla mitigazione degli scenari di rischio del territorio.

4. Recepire le indicazioni contenute nel piano di emergenza comunale con particolare riferimento agli scenari di rischio ed alle attività di prevenzione e mitigazione dei rischi territoriali sia di natura geomorfologica che antropica.
5. Provvedere alla redazione dell'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" - RIR quale parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico.
6. Promuovere la rinaturalizzazione del paesaggio per l'intero territorio laddove i sistemi insediativi hanno determinato un degrado, attraverso interventi e nuovi impianti vegetazionali e anche mediante il recupero delle aree ai fini agrari valutando attentamente i costi-benefici degli interventi. Promuovere corridoi ecologici e paesistici multifunzionali di connessione tra Modugno e comuni confinanti.

3.2. GLI OBIETTIVI SOCIOECONOMICI

La Città di Modugno, nell'investire sulle attività produttive e sul commercio come volano per lo sviluppo economico ed occupazionale del proprio territorio, dovrà redigere un Piano che si coordini con il Documento Strategico del Commercio - in fase di redazione ed approvazione in questi mesi - e che preveda di:

1. diversificare le attività economiche e produttive mediante lo sviluppo di sistemi economici locali, l'integrazione tra i diversi settori, lo sviluppo delle attività finalizzate alla messa in valore del patrimonio territoriale e ambientale;
2. rendere Modugno centro privilegiato di servizi avanzati per il commercio, polo di attrazione e di sviluppo integrato per l'economia diffusa del territorio realizzando un nuovo sistema di fruizione di servizi di interesse generale;
3. favorire lo sviluppo di servizi per le attività produttive, di servizi informativi e formativi, per il turismo culturale e naturalistico, servizi per la ricettività diffusa negli agriturismi, servizi per la commercializzazione dei prodotti tipici, servizi per manifestazioni culturali e ricreative.

In questo quadro diventa fondamentale costruire reti connettive e servizi a livello di area vasta che puntino a:

1. Qualificare il sistema agricolo puntando sul rispetto ambientale: valorizzare le strutture agricole sottoutilizzate, specializzandole oltre che nella produzione di beni anche nella produzione di servizi, incentivando l'agricoltura biologica, sviluppando il sistema della produzione autoctona e le strutture di commercializzazione e trasformazione dei prodotti locali, conservando la funzione di protezione ambientale e paesistica del sistema agricolo, con particolare attenzione anche alle problematiche inerenti il rischio idraulico, considerando l'attività agricola come presidio fondamentale del territorio a garanzia dell'equilibrio idrogeologico e dei sistemi ambientali extraurbani;
2. Qualificare il sistema dell'artigianato, del commercio e della piccola impresa per la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio ambientale, territoriale ed urbano;
3. Riqualificare le attività produttive uniformandole al nuovo modello di sviluppo agro-terziario di eccellenza: integrazione del settore dell'artigianato tipico con l'agricoltura e il turismo, riqualificazione urbana e delle infrastrutture, servizi per la filiera agroalimentare, servizi tecnici per le attività culturali, informative, escursionistiche, ecc.;
4. Riqualificare le aree destinate al commercio su aree pubbliche, rendendo i mercati dei luoghi sicuri, attrezzati, all'altezza dei migliori standard igienico-sanitari e quindi poli di attrazione per la socializzazione ed il commercio;

5. Riqualificare la zona artigianale ed industriale, di concerto con gli altri partner istituzionali e privati, in modo da rispondere alle nuove esigenze di produzione, commercializzazione ed internazionalizzazione;
6. Riqualificare il sistema del turismo: riorganizzare l'offerta dei servizi e dell'ospitalità per un turismo ambientale e culturale. Sviluppare il turismo territoriale, con la realizzazione di strutture di servizio, nelle aree di pregio ambientale, paesistico, storico e archeologico; individuare aree per manifestazioni sociali, culturali, per spettacoli, in modo da permettere lo sviluppo di tali attività.

In particolare per quanto attiene il commercio, il Comune di Modugno dovrebbe puntare a mantenere ed ampliare la propria attrattività commerciale, in quanto non è previsto un incremento della popolazione tale da determinare un significativo aumento dei consumi interni. L'idea è quella di prevedere una serie di eventi attrattivi nel corso dell'anno nella forma di eventi tematici che possano, mediante l'istituzione di un polo attrattivo localizzato nel centro abitato, incrementare l'afflusso dalle aree geografiche limitrofe e rilanciare l'economia urbana di Modugno.

Altro elemento, che dovrà trovare localizzazione nel nuovo piano e su cui puntare per promuovere il commercio ed il piccolo artigianato tradizionale, è la creazione di marchi di qualità degli esercizi presenti sul territorio, che rappresentino da un lato la storicità delle attività ("botteghe storiche"), dall'altro la qualità dell'offerta ("esercizi di prodotti tipici e culturali").

Il miglioramento dell'attrattività del Comune ed in particolare delle aree centrali, è conseguibile attraverso un incremento della fruibilità e della mobilità. A tal proposito il sistema della mobilità dovrà consentire un utilizzo efficiente e razionale dei parcheggi esistenti, realizzare eventualmente ulteriori zone di parcheggio (di scambio oltre che interrate), migliorare la mobilità verso le aree centrali del Comune.

Il nuovo piano dovrà infine affrontare il tema della localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita, del commercio sulle aree pubbliche.

3.3. GLI OBIETTIVI PER IL SISTEMA TERRITORIALE E URBANO QUALITÀ DELL'ABITARE

La Regione Puglia con la Legge Regionale n.22/2014 "Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore" ha strutturato in modo organico la normativa relativa al settore della casa.

La difficoltà di reperire i dati relativi al fabbisogno abitativo, di censire il patrimonio abitativo, di monitorare il fenomeno dell'emergenza rappresenta certamente un limite ad una programmazione delle politiche per la casa più efficaci.

Ai comuni è pertanto richiesto di assolvere ad alcuni fondamentali compiti:

- a. rilevare i fabbisogni abitativi nel territorio comunale e segnalare le situazioni di emergenza abitativa;
- b. elaborare i Piani casa locali;
- c. concorrere all'elaborazione dei piani e programmi regionali volti all'incremento, alla manutenzione e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, nonché alla promozione degli interventi di edilizia residenziale sociale in locazione permanente e a termine, formulando proposte di intervento e assicurando la loro integrazione con le politiche comunali;

d. individuare, all'interno della loro pianificazione urbanistica, aree e immobili idonei all'insediamento dell'edilizia residenziale pubblica e sociale secondo criteri di elevata qualità urbana ed edilizia e inclusione sociale.

Si rende pertanto necessario approfondire tale tematica considerando un orizzonte temporale medio/lungo (10 anni), considerando un contesto territoriale più vasto che tenga conto delle relazioni di pendolarità per lavoro o per fruizione di servizi, attraverso la costruzione di un quadro di riferimento della domanda abitativa alla luce delle dinamiche demografiche ed economico/sociali.

La proposta abitativa, supportata dall'individuazione di una rassegna di esperienze innovative, dovrà tener conto delle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, delle possibili modalità di trasformazione, del rapporto tra edificio e spazio pubblico, del sistema della mobilità, attraverso la prefigurazione di un quadro di regole e di istituti.

Dovranno pertanto essere individuati meccanismi volti al perseguimento della qualità degli interventi evidenziando le caratteristiche morfologiche e tipologiche dei tessuti edilizi, lo stato dei luoghi specifici, in modo da garantire azioni di produzione di complessità e qualità estetica dello spazio costruito.

Inoltre è di primaria importanza individuare un piano d'azioni per l'housing sociale in grado di integrare le diverse modalità di accesso all'abitare, proponendo soluzioni molteplici (case in affitto, condivisione, autocostruzione, case per giovani coppie, case per immigrati, ecc.).

SOSTENIBILITA'

L'aspetto della sostenibilità territoriale ed urbana dovrà fondarsi su alcuni principi introdotti a livello comunitario, nazionale e regionale in documenti e disposizioni normative.

La Commissione Europea nel 2004 ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano", nella quale per la prima volta viene posta attenzione alle conseguenze ambientali relative a decisioni adottate in assenza di una pianificazione che tenga conto dei criteri di sostenibilità. L'obiettivo è di sensibilizzare gli stati membri ad adottare strumenti di pianificazione e di gestione urbana volti a migliorare la qualità e le prestazioni ambientali, assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto nel contempo dei connessi aspetti economici e sociali.

Nel 2007 è adottata dai ministri dei 27 paesi Ue la "Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili" che pone l'attenzione alle strategie per la valorizzazione del tessuto urbano, al miglioramento delle economie locali e del mercato del lavoro, ai mezzi di trasporto non inquinanti, mettendo in luce l'importanza della pianificazione urbana integrata, che tenga conto delle potenzialità e dei bisogni dello sviluppo urbano. Le strategie d'azione individuate sono:

- Creare ed assicurare spazi pubblici di alta qualità;
- Modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica;
- Promozione di un trasporto urbano efficiente ed accessibile;
- Attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadino;
- Perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico;
- Potenziare l'economia locale e il mercato del lavoro locale.

La promozione della sostenibilità ambientale nelle trasformazioni del territorio e in edilizia è al centro della Legge Regionale n.13/2008 Norma per l'abitare sostenibile, che rappresenta il

principale punto di riferimento per promuovere e incentivare la sostenibilità ambientale sia nelle trasformazioni territoriali e urbane, sia nella realizzazione delle opere edilizie.

Gli obiettivi sottesi consistono non solo nel risparmio delle risorse naturali e nella riduzione delle varie forme di inquinamento, prima fra tutte quella legata alla produzione di gas serra, e quindi nell'innalzamento della qualità della vita degli abitanti, ma anche nella promozione dell'innovazione di un importante segmento del sistema produttivo regionale.

La legge prevede che piani e programmi contengano norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali, in particolare attraverso le modalità di sistemazione degli spazi esterni, la previsione di idonei indici di permeabilità dei suoli, l'indicazione di tipologie edilizie che migliorino l'efficienza energetica e utilizzino come parametri progettuali la riflessione della radiazione solare verso l'edificio e la geometria degli ostacoli fisici che influiscono sui guadagni solari.

Il nuovo piano, tenendo in considerazione i principi sopra enunciati, dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sviluppo socioeconomico e di area, delineati in termini di sostenibilità, avendo come riferimento l'ambiente come sistema di reti ecologiche che determinano la qualità di un territorio e che presentano oggi un alto grado di criticità: la mobilità, intesa sia a livello locale che di area vasta, la qualità dei centri edificati, il ciclo delle acque, dei rifiuti, dell'agricoltura ecc. Si tratta di passare da un'urbanistica quantitativa e di bassa qualità dell'edificato ad un'urbanistica che persegue l'alta qualità urbana, territoriale e ambientale.

L'obiettivo principale è di disincentivare il consumo di suolo, in linea con quanto disciplinato dal disegno di legge sul contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato approvato dal Parlamento nel 2016, oltre che dalla recente legge regionale n. 15/2017 sulla riduzione di consumo del suolo agricolo, e di attivare forme di "perequazione urbanistica" quale strumento attuativo e di equità sociale, puntando al recupero e alla riqualificazione dell'esistente e alla salvaguardia e qualificazione ambientale e paesistica degli spazi aperti.

Dovrà essere sviluppato un sistema di protezione ambientale, attraverso scelte che mirino a garantire la chiusura dei cicli naturali (ad esempio, il ciclo dell'acqua e quello dell'anidride carbonica), che favoriscano il contenimento dei consumi energetici, che contribuiscano a ridurre la produzione dei rifiuti, che sviluppino sistemi integrati di fornitura dei servizi a rete (con particolare riferimento all'integrazione fra sistema di approvvigionamento e di depurazione e riutilizzo delle acque), che definiscano modalità e tecniche di intervento costruttivo in sintonia con le tradizioni e l'identità dei luoghi.

RIGENERAZIONE

La lettura dei tessuti esistenti, degli spazi urbani, degli aspetti morfologici, delle condizioni di degrado del patrimonio edilizio esistente, dello stato del mercato immobiliare e degli assetti proprietari, dell'andamento sociale e demografico, dovranno portare alla definizione del quadro conoscitivo e di uno scenario di priorità di interventi in tema di rigenerazione.

La rigenerazione urbana dovrà misurarsi con situazioni territoriali differenziate (il centro antico, la fascia edilizia consolidata che lo circonda, i quartieri di espansione, le zone industriali) che necessitano di operazioni di campionatura delle diverse forme e di individuazione di specifiche modalità di intervento.

Il nuovo piano dovrà riconoscere i nuovi ambiti di riferimento, segnalare strategie e azioni, determinare la disciplina normativa che tenga conto delle tecniche perequative, delle forme di premialità in relazione alla qualità progettuale e agli aspetti di sostenibilità.

Fondamentale sarà l'individuazione di strategie e pratiche per l'attivazione di iniziative di rigenerazione, di nuovi strumenti normativi, di metodologie per la valutazione delle trasformazioni sia in riferimento al patrimonio edilizio che al sistema degli spazi pubblici, al fine di individuare elementi identitari dei singoli contesti.

In particolar modo dovranno essere individuate le invarianti storico-architettoniche per la conservazione e valorizzazione dei tessuti di matrice antica, centro storico e ex zone omogenee B, che comprende tessuti caratterizzati da insediamenti di impianto storico a sviluppo edilizio chiuso, disposti su isolati regolari collegati da una rete infrastrutturale continua per percorsi gerarchizzati, dove bisogna prevedere il mantenimento delle corti e delle aree private a giardino, il riordino delle aree interstiziali o di margine, la qualità degli spazi pubblici e dell'abitare.

Dovranno essere prese in considerazione le diverse operazioni di riqualificazione già in atto in alcune parti della città, al fine di verificare gli effetti sul territorio:

- Rifacimento reti tecnologiche e pavimentazione centro storico;
- Riqualificazione corso Umberto;
- Riqualificazione via Magna Grecia;
- Riqualificazione piazza Pio XII
- Riqualificazione quartiere Cecilia.

Scopo della rigenerazione è anche quello di limitare l'offerta di nuove residenze che dovranno essere commisurate alle necessità dei residenti e delle famiglie, puntando prioritariamente sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla ricucitura dei tessuti urbani, subordinando l'individuazione di nuove aree di espansione alla verifica dei costi e dei benefici per la collettività, secondo un coerente disegno della "città" teso a migliorarne la qualità e la funzionalità.

PAESAGGIO

Secondo la Convenzione europea del paesaggio il Paesaggio "*designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" è la "*componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità*".

Riferimento prioritario è Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che disciplina la salvaguardia del territorio regionale sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Per la prima volta è introdotto il concetto di gestione attiva dei paesaggi, attraverso l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali e urbanistiche, configurandosi quindi come uno strumento avente finalità non solo di mantenimento dei valori paesistici esistenti ma altresì di valorizzazione di questi paesaggi, di recupero e riqualificazione dei paesaggi compromessi e la realizzazione di nuovi valori paesistici.

La ridefinizione del paesaggio urbano ed extraurbano rappresenta dunque uno degli interventi strategici del nuovo piano, attraverso l'individuazione della rete ecologica territoriale, l'implementazione del verde pubblico e privato in ambito urbano e periurbano, l'attenzione all'inserimento paesaggistico ed ambientale delle nuove infrastrutture.

Il nuovo strumento urbanistico dovrà puntare all'integrazione delle diverse componenti paesaggistiche, sia in ambito urbano che extraurbano, non dimenticando la salvaguardia e la valorizzazione dei valori storico-testimoniali degli insediamenti e di specifici sistemi paesaggistici, quali le lame, fornendo strategie ed indirizzi.

Una particolare attenzione dovrà essere posta alla definizione della qualità dei margini urbani, dei bordi della città esistente quale ambito di mediazione tra città e campagna, tra città e zona industriale.

MOBILITA'

La componente trasportistica all'interno del processo pianificatorio consente di confrontare e valutare diverse ipotesi di trasformazione urbana e di localizzazione delle attività e dei servizi, attraverso politiche volte alla valorizzazione del trasporto pubblico e alla strutturazione di un sistema di mobilità dolce (sistema di piste ciclabili e pedonali per gli spostamenti brevi).

Le indagini sulla mobilità e sul traffico consentiranno di conoscere la dimensione delle due principali componenti del problema: la mobilità interna alla città e la mobilità dovuta alle relazioni tra la città e il territorio di riferimento.

L'obiettivo è di sviluppare in modo integrato le scelte di piano con le politiche per la mobilità, per affrontare in maniera congiunta la dimensione urbana e quella territoriale, tendendo alla integrazione tra le diverse modalità di mobilità, eliminando sovrapposizioni, parallelismi e duplicazioni nei percorsi e nei servizi.

E' in corso di redazione da parte della Città Metropolitana di Bari, in accordo e coordinamento con il comune di Modugno, il Piano di Bacino del TPL, documento di programmazione essenziale ad identificare le reti e i servizi di trasporto, le risorse disponibili e necessarie, così come disciplinato dalle Linee guida approvate dalla Delibera di Giunta Regionale n.2086/2016.

Fondamentale sarà quindi il raccordo, coordinamento e aggiornamento con il Piano di Bacino TPL, con gli strumenti di settore del PUT e del PUMS, ad oggi in fase di affidamento di incarico, che dovranno essere aggiornati e integrati con le scelte del nuovo piano urbanistico.

Nello specifico il PUMS è un piano integrato di scelta delle politiche di governo della mobilità urbana e di programmazione degli interventi di sviluppo delle reti e dei servizi di trasporto che si pone l'obiettivo di creare un sistema di trasporti sostenibile affinché si possa:

- garantire a tutti adeguata accessibilità
- migliorare la sicurezza
- ridurre l'inquinamento, le emissioni di gas serra e il consumo di energia
- aumentare l'efficienza dei trasporti di persone e merci
- aumentare l'attrattività e qualità dell'ambiente urbano attraverso un approccio partecipato e integrato che tiene conto di strumenti e politiche diverse, sostenibile (anche sotto il profilo economico), misurabili ed efficienti (comparando costi e benefici).

Il nuovo piano dovrà quindi riqualificare il sistema infrastrutturale attraverso l'elevamento della fruizione urbana e di quella territoriale, trattando le infrastrutture come corridoi multifunzionali per la connessione dei nodi (interscambio), per la valenza ambientale (corridoi ecologici), per la valenza paesistica, per la valorizzazione degli spazi pubblici (piazze e strade).

SERVIZI

Il DRAG definisce il Piano dei Servizi come un piano settoriale finalizzato a garantire una dotazione di attrezzature, servizi e spazi pubblici e di uso pubblico, adeguata per quantità, qualità, fruibilità e accessibilità, alle esigenze della popolazione residente stabilmente o presente temporaneamente nel territorio comunale nell'arco temporale di riferimento del piano. Il piano dei servizi deve comunque assicurare la dotazione minima, inderogabile, di superfici per spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio per gli insediamenti residenziali e produttivi

(art.3, 4 e 5 del DIM 1444/68)", superandone però la logica meramente quantitativa e introducendo quella qualitativa.

Il Piano dei Servizi dovrà essere parte integrante del PUG, strumento per l'attuazione di una concreta politica dei servizi di interesse pubblico con l'obiettivo di combinare i bisogni prioritari espressi dalla popolazione, l'offerta di servizi, l'efficienza e l'efficacia degli stessi con la programmazione degli interventi, sia di iniziativa pubblica che privata.

L'analisi dello stato di fatto dei servizi esistenti e la loro localizzazione sul territorio unita all'analisi del fabbisogno dovrà diventare il punto di partenza per confrontare domanda e offerta, effettuando un bilancio analitico dei servizi presenti sul territorio.

Successivamente si potrà procedere alla redazione del Piano individuando le tipologie di servizi, la loro localizzazione, le priorità attuative, i modelli attuativi e di gestione, gli strumenti pubblico/privati.

4. FORMA DEL PIANO

Va precisato che il piano non può più essere considerato in termini definitivi e conclusi, esso va piuttosto strutturato e conseguentemente interpretato come un progetto aperto, rispetto al quale verificare la coerenza di opportunità e scelte legate a istanze non definibili a priori ed espresse nel corso del tempo, valutandone le ricadute in termini complessivi sul tessuto socio-economico e sul più ampio contesto territoriale. Il Piano dovrà rispondere a criteri di flessibilità e di apertura verso future opportunità di sviluppo in un quadro di conoscenze finalizzato alla comprensione dello stato delle risorse del territorio e delle modificazioni cui queste sono sottoposte per effetto dell'azione antropica. Perché sia possibile maggiore flessibilità nella pianificazione del territorio, occorre definire la componente strutturale del nuovo PUG. Al Piano strutturale dovrà essere affidato il compito di definire lo scenario relativo alle politiche e alle grandi scelte previste sul territorio per il medio periodo. Con riferimento alle previsioni strutturali del PUG, così come espressamente indicato nella L.R. n.20/2001, nel rispetto del DRAG, il Piano dovrà identificare le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della sua natura geomorfologica, della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale degli insediamenti, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici e paesaggistici e quindi determinare le direttrici di sviluppo dell'insediamento, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

Il Piano strutturale dovrà individuare specifiche e coerenti politiche di salvaguardia e valorizzazione per ciascuno dei "contesti territoriali", caratterizzati da differenti condizioni di assetto fisico e funzionale e tendenze di trasformazione del patrimonio edilizio e delle condizioni socio-economiche.

L'articolazione del territorio comunale in "contesti territoriali", intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano, non corrisponde a quello delle zone territoriali omogenee di cui al DM 1444/68, essendo queste ultime identificate esclusivamente in base alla funzione e al grado di completamento.

Per tali contesti suddivisi in urbani e rurali, le previsioni strutturali del PUG dovranno individuare il perimetro e stabilire indirizzi e direttive strutturali, volti a definire specifiche politiche urbanistiche, ovvero gli obiettivi progettuali di tutela, uso e valorizzazione delle risorse, e le caratteristiche prestazionali sotto il profilo ambientale, morfologico, funzionale e procedurale delle trasformazioni compatibili con detti obiettivi.

C'è poi una forma programmatica del Piano, operativa, legata più a previsioni di breve periodo che a quelle di lungo termine, comprendente la disciplina delle modalità attuative. E' questo lo strumento concepito e valido per un mandato amministrativo, corrispondente alla durata in carica del Sindaco. Il Piano Operativo, innestandosi all'interno delle linee di assetto territoriale definite dal Piano strutturale e raccogliendone automaticamente i vincoli ambientali e di natura idrogeologica (P.A.I. e P.G.R.A.), già esecutivi e cogenti, deve programmare l'offerta relativa ai fabbisogni espressi nei diversi settori - residenziale, produttivo e di servizi - concretamente realizzabile nel corso del mandato amministrativo di validità del piano stesso. Questo Piano deve altresì contenere le previsioni finanziarie, non solo per l'acquisizione delle aree, ma anche per la realizzazione delle opere. Con riferimento alle previsioni programmatiche del PUG, così come espressamente indicato nella stessa Legge Regionale n.20/2001, il Piano comunale dovrà:

1. Definire, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
2. Disciplinare le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di Piani Urbanistici Esecutivi, rendendo tale strumentazione esecutiva obbligatoria per le aree di nuova urbanizzazione, ovvero per le aree da sottoporre a recupero.

La disciplina per le trasformazioni diffuse dovrà individuare tipologie e modalità attuative degli interventi di trasformazione e delle destinazioni d'uso, tenendo in considerazione i diversi contesti territoriali, provando a pensare a possibili mix funzionali e disciplinando in modo innovativo le destinazioni d'uso attraverso ad esempio l'individuazione delle funzioni non ammissibili o di quelle ammissibili a condizione che vengano rispettati determinati criteri di sostenibilità.

Il Piano strutturale e il Piano operativo (o programmatico), dunque, pur dovendosi redigere contestualmente, costituiranno due tipologie distinte di Piano caratterizzate da differente grado di operatività, ossia da differente velocità d'azione:

1. il primo, scenari di sfondo, di più lungo periodo;
2. il secondo, programmi di breve periodo, più facilmente adeguabili alle necessità espresse in tale arco temporale, concretamente realizzabili con il concorso di risorse pubbliche e private, anche attraverso l'impiego di meccanismi "perequativi".

Una ulteriore caratterizzazione tipologica che il PUG dovrà avere è quella da affidare, infatti, alla sua "forma perequativa": il Piano dovrà cioè ripartire le potenzialità edificatorie previste, in maniera da non dare adito a sperequazioni fondiarie, rimandando alle possibili metodologie di definizione perequativa da approfondire in seno alla redazione del nuovo PUG. Si dovrà operare cioè attraverso comparti perequativi, regolamentando così la trasferibilità dei diritti di trasformazione all'interno dei comparti e la flessibilità di localizzazione delle quantità edificabili private e pubbliche, favorendo la costituzione di consorzi fra proprietari delle aree. Si dovrà ricorrere, altresì come modalità di attuazione della perequazione urbanistica, per i terreni da espropriare per destinarli ad opere e piani di pubblica utilità, alla possibilità offerta dall'art.21 della L.R. 3/2005, "Permuta di terreni in esproprio con diritti volumetrici: I Comuni, all'interno di piani attuativi, sia di iniziativa pubblica che privata, esecutivi dello strumento urbanistico vigente, possono riservarsi una quota dei diritti volumetrici di edificazione, per la perequazione volumetrica territoriale con aree da espropriare individuate fuori dal perimetro del piano. Tali diritti volumetrici possono essere attribuiti, con accordo di cessione volontaria stipulato ai sensi dell'articolo 45 del d.p.r. 327/2001 e successive modifiche, ai proprietari di terreni da espropriare per pubblica utilità, in luogo dell'indennità spettante per l'espropriazione", riservandosi il Comune il 20% dei diritti volumetrici dei nuovi comparti residenziali.

La disciplina per la formazione dei PUE dovrà specificare le destinazioni funzionali e i parametri fondiari da osservare per gli interventi previsti. Il trasferimento dei diritti edificatori sarà consentito e disciplinato nell'ambito dei PUE, nel rispetto dei carichi insediativi previsti dal PUG e dovrà, comunque, perseguire obiettivi di qualità sia nell'assetto fisico dei siti (architettura e paesaggio), sia nella localizzazione e nella fruizione degli spazi pubblici.

5. PROGRAMMA PARTECIPATIVO

5.1 PARTECIPAZIONE

Il processo di costruzione del PUG dovrà essere scandito non solo dalle tappe determinate dalla Legge Regionale n.20/2001, ma anche dalle fasi di coinvolgimento e di confronto con la popolazione.

Il Piano dovrà essere in tal senso un piano partecipato, discusso e costruito.

Quindi il programma partecipativo può essere inteso quale processo parallelo al procedimento di definizione del PUG, come supporto alle decisioni ed alle scelte di piano.

In sostanza, si tratta di impostare un percorso partecipativo che rappresenti la modalità con cui vengono condivise le scelte dell'amministrazione comunale, attraverso percorsi di inclusione e di ascolto delle esigenze dei cittadini, delle consulte (ove esistenti), delle associazioni ed anche dei cosiddetti "portatori di interessi".

In base a tale definizione, i punti di attenzione del percorso partecipativo riferito al PUG del Comune di Modugno, possono essere riassunti in:

- Individuazione degli ambiti su cui si vuole attivare il processo di partecipazione;
- Ruolo strategico della comunicazione e dell'informazione/formazione: per coinvolgere i cittadini è fondamentale che essi siano a conoscenza del processo di PUG e ben informati circa le finalità, le modalità di partecipazione e i tempi previsti:
 - E' necessario individuare, valorizzare e integrare più mezzi di informazione che arrivino alla comunità di Modugno e di tutti i soggetti da coinvolgere (es. newsletter, sito, bacheche, lettere personalizzate ecc.);
 - Fondamentale inoltre organizzare un momento di "formazione/informazione" sugli aspetti e le regole principali del piano (con l'individuazione eventualmente di un "coordinatore" dei lavori e delle figure di "facilitatori");
 - Vanno quindi previste riunioni presso le Consulte territoriali (ove esistenti), vanno attivati articoli sul giornale dell'amministrazione comunale (ove esistente o in alternativa creare dei fogli illustrativi da distribuire), ma anche iniziative di animazione sociale per spiegare il significato di processo di PUG ed eventualmente simulare il percorso che sarà stabilito.
- Partecipazione reale e non "pro-forma": i cittadini devono sentirsi realmente ascoltati e coinvolti. Per questo è importante definire già da subito e in modo chiaro un iter partecipativo trasparente ma dare anche possibilità di fare proposte metodologiche ulteriori;
- Partecipazione attiva dei cittadini: il messaggio cardine che deve arrivare in modo chiaro ai cittadini è che non si tratta di un momento di "sfogo" e di critica passiva all'operato dell'Amministrazione, ma si tratta di essere promotori di idee concrete e fattibili. E' un processo dinamico che rende l'individuo attivo e propositivo, rafforza il rapporto fra cittadini e Amministrazione e promuove l'apporto collaborativo delle persone con la gente ed articolato come appresso indicato.
- Una prima fase progettuale finalizzata alla redazione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) dovrà essere svolta attraverso incontri di lavoro strutturati con i principali

stakeholder (associazioni, categorie professionali, operatori economici nei diversi settori produttivi, scuole, ecc.);

- Nella seconda fase progettuale relativa alla redazione del PUG, si dovranno tradurre gli obiettivi del DPP in scelte progettuali, attraverso l'attivazione di un "laboratorio progettuale permanente" per incontri, dibattiti e confronto delle idee, in una continua interazione tra conoscenze tecniche e conoscenze diffuse, secondo una sequenza temporale e di temi in discussione da definire in modo flessibile in corso di redazione del progetto e con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. La definizione delle scelte conclusive potrà così avvalersi di valutazioni multiple di tipo sociale, ambientale ed economico.
- Verranno utilizzate forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione sin dalla fase di avvio della elaborazione del PUG, mediante lo strumento della Conferenza di Servizi, sia per l'acquisizione dei pareri da parte degli Enti terzi coinvolti nel procedimento, sia per condividere con gli Enti sovraterritoriali le tappe significative del processo di formazione del piano.

5.2 URBAN CENTER

Gli Urban Center nascono in Italia all'interno delle procedure per la redazione del Piano Strategico, con l'obiettivo principale di migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche attraverso la diffusione delle conoscenze disponibili e l'impiego di forme di partecipazione ai processi decisionali.

In sintesi si tratta di uno strumento che ha il compito di massimizzare i risultati ottenibili dall'attività di gestione degli attori locali per la costruzione di scelte strategiche.

Gli Urban Center si caratterizzano per essere luoghi dell'innovazione dei processi attraverso la costruzione dei problemi, la definizione delle soluzioni e la promozione nei confronti dei vari attori locali. Sono i luoghi ideali in cui strutturare le politiche urbane, costruire i problemi e generare idee, anticipando o accompagnando le scelte della pubblica amministrazione, in questo caso in merito al PUG.

L'Urban Center diventerà pertanto il luogo deputato allo svolgimento delle attività di partecipazione, un laboratorio di attività, "un megafono, un amplificatore informativo-comunicativo, un recettore, un'antenna che intesse flussi bidirezionali verso i molteplici stakeholders della città", il luogo della costruzione condivisa delle politiche di sviluppo urbano, luogo della partecipazione.

Sarà realizzata anche una pagina web dedicata, sfruttando le metodologie moderne di comunicazione (INTERNET) e consentendo così ad un numero indefinito di soggetti di confrontarsi sempre ed in ogni momento su qualsiasi aspetto relativo al redigendo piano, conseguendo la massima partecipazione alla formazione dello stesso.

5.3 AUTORITÀ CON SPECIFICHE COMPETENZE AMBIENTALI

- Regione Puglia – Sezione Assetto del Territorio
- Regione Puglia – Sezione Urbanistica
- Regione Puglia – Sezione Energie rinnovabili reti ed efficienza energetica
- Regione Puglia – Sezione Ecologia
- Regione Puglia – Sezione Difesa del suolo e rischio sismico
- Regione Puglia – Sezione Protezione Civile
- Regione Puglia – Sezione Lavori Pubblici
- Regione Puglia – Sezione Risorse agroalimentari
- Regione Puglia - Sezione Rischio Industriale
- Città Metropolitana di Bari

- ATO Puglia
- Autorità di Bacino Puglia
- Acquedotto Pugliese spa
- Enel spa
- Telecom Italia spa
- ITALCOGIM Reti
- Ente Nazionale Strade ANAS
- Agricoltura e foreste Ispettorato Ripartimentale alle Foreste
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bari
- Agricoltura e foreste Ispettorato Ripartimentale alle Foreste (ora A.R.I.F.)
- ASL BA

6. DOTAZIONE STRUMENTALE

6.1 UFFICIO DI PIANO

L'Ufficio di Piano troverà collocazione fisica all'interno del Servizio 4 Assetto del Territorio, in ambiente dedicato e sarà composto dal Responsabile del Servizio e da unità tecniche operative interne/esterne all'ente, nonché da professionisti esterni altamente specializzati, cui affidare consulenza scientifica, specialistica e settoriale, a supporto da individuare mediante procedura ad evidenza pubblica.

L'Ufficio di Piano verrà coordinato dal Responsabile del Servizio Assetto del Territorio unitamente ad un eventuale professionista esterno cui affidare la consulenza scientifica.

6.2 COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Il Comitato Scientifico del Piano ha la finalità principale di contribuire alla costruzione delle scelte strategiche ed agli indirizzi generali, fornendo all'Amministrazione contributi scientifici.

I componenti del Comitato Scientifico verranno selezionati e incaricati con la procedura di cui all'art.36 del D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, da espletarsi attraverso un bando di gara per l'affidamento di appalto di servizi, per la redazione del PUG.

6.3 COMITATO INTERISTITUZIONALE

Come previsto dal DRAG per le forme di cooperazione interistituzionale, sarà istituito un Comitato Interistituzionale finalizzato a creare un tavolo permanente con Regione, Città Metropolitana e altri Enti/Istituzioni sin dalla fase di avvio delle elaborazioni.

Attraverso l'uso della Conferenza di Servizi si condivideranno le tappe significative del processo di formazione del piano, si acquisiranno i pareri da parte degli Enti competenti, nonché si applicherà correttamente il criterio della differenziazione descritto nella Parte I degli Indirizzi del DRAG.

7. SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT), come definito nel Drag, mira a diventare la piattaforma di supporto alla costruzione di conoscenze aggiornate, affidabili e condivise per i diversi livelli, strumenti e soggetti coinvolti nella pianificazione del territorio, interfacciandosi con i SIT Provinciali e Regionali in corso di costruzione, e con quello comunale già esistente riguardante la Protezione Civile. La costruzione del quadro delle conoscenze assumerà, quindi, un ruolo guida e di ricerca delle interconnessioni fra le molteplici discipline concorrenti allo studio del territorio (urbanistiche,

scienze storiche, ambientali, ecologiche, biologiche, geologiche, agronomiche, botanico-vegetazionali, economico-valutative, ecc.).

A supporto del processo conoscitivo e delle fasi progettuali dovrà essere elaborato e gestito, un Sistema Informativo Territoriale, adeguato a rappresentare la realtà socio-territoriale, mediante l'immissione dei dati di analisi, la gestione e la elaborazione di informazioni complesse e la successiva implementazione delle scelte progettuali, secondo le modalità disciplinate dalle Deliberazione della Giunta Regionale 13 luglio 2009, n.1178.

Saranno strutturati archivi di conoscenza articolati in:

- Sistema ecologico-ambientale vincolistico;
- Sistema geomorfologico;
- Sistema insediativo;
- Sistema dei servizi;
- Sistema infrastrutturale.
- Sistema di Protezione Civile.

Si tratta dunque di una piattaforma tecnologica realizzata con sistemi open source (tipo MapGuide Open Source) per la gestione dei dati territoriali pensata sia per un livello di definizione del dettaglio a scala comunale che per un livello di area vasta comprendente tutti i Comuni associati.

Un portale web specifico per il SIT, la cui interfaccia sarà organizzata per la navigazione con i principali browser, consentirà la consultazione interattiva delle tavole e delle NTA del nuovo PUG, della cartografia catastale, della strumentazione urbanistica sovraordinata e di settore, senza l'utilizzo di particolari software, differenziando l'accessibilità agli strati informativi per gli utenti interni all'Amministrazione e quelli esterni.

Il SIT comunale dovrà essere coordinato con quello regionale attraverso la stipula di apposita convenzione.